

LE SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI

CENTRO DI FORMAZIONE NAZIONALE
DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI
DEL FUOCO E MONUMENTO
DELL'ARCHITETTURA RAZIONALISTA

a cura della Direzione Centrale per la Formazione
del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco





Responsabile del progetto Dott. Ing. Mauro Caciolai
Supervisore del progetto Dott. Arch. Giorgio Orfino
Ricerca e testi di Alessandro Fiorillo

Le fotografie riprodotte in quest'opera sono di proprietà
esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e fanno
parte dell'archivio del Servizio Documentazione Centrale
Progetto grafico di Fabrizio Di Claudio
Stampa a cura della tipografia del
Servizio Documentazione Centrale



Ufficio Pianificazione, Controllo e Sviluppo - D.C.F.
Finito di stampare nel mese Marzo 2023

Indice

L'inaugurazione delle Scuole	4
Architettura del complesso	7
Il campo sportivo, la piscina, le statue	19
Il Museo storico del Corpo nazionale	24
Il medagliere del Corpo nazionale	28

“Sorgono edifici degnissimi dell’umanissima città, dell’umanissima città, dove i vigili del fuoco impareranno l’arte atta a rafforzare maggiormente la passione e la dedizione spesi quotidianamente per il bene della patria e la vita dei cittadini; impareranno principalmente l’audacia, il coraggio e la massima disponibilità verso il prossimo”

sull’architrave esterna del porticato

L'inaugurazione delle Scuole

La realizzazione del complesso delle Scuole Centrali Antincendi, ideato nel 1939, progettato dagli architetti **Carlo Di Maria, Claudio Longo Gerace e Dagoberto Ortensi**, ed edificato tra il 1940 e il 1941 nel quadro della riorganizzazione dei servizi antincendi italiani, fu la vera pietra miliare che suggellò l'avvenuta unificazione nazionale del Corpo, in quanto attraverso l'avvio di una formazione comune si riuscì ad aggregare e ad addestrare quel personale che fino a quel momento era appartenuto a realtà territoriali diverse.

Le Scuole vennero inaugurate il 4 agosto 1941 da Mussolini, insieme al sottosegretario al Ministero dell'Interno Guido Buffarini Guidi e al Direttore generale dei servizi antincendi Prefetto Alberto Giombini, mentre il Centro Studi ed Esperienze entrò in funzione poco dopo, il 12 settembre 1941. La scuola di applicazione per allievi ufficiali era già dotata di tutti quei laboratori e gabinetti di studio e sperimentazione delle varie materie ingegneristiche che andranno di lì a poco a costituire il Centro Studi ed Esperienze, e la scuola allievi ufficiali e sottufficiali poté disporre, oltre che di aule attrezzate e ricche di supporti didattici, di un piazzale per le esercitazioni dotato

QR-code: pubblicazione
sull'80° anniversario delle
Scuole Centrali Antincendi
www.vigilfuoco.it







di castello di manovra e di un “brigantino” per le manovre marine, completato più tardi con un campo sperimentale per le manovre a fuoco ed un centro di addestramento per cani da soccorso.



Architettura del complesso

Gli elaborati grafici, i computi metrici e la relazione illustrativa dell'intero progetto, ufficialmente redatto dall'ufficio progetti del Ministero dell'Interno, erano stati presentati alla Direzione generale per le antichità e le belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1940, per i necessari nulla-osta dovuti alla vicinanza tra il complesso ed eventuali resti antichi della via Appia. Lo studio del progetto fu particolarmente laborioso ed accurato, affinché le varie parti del complesso delle Scuole fossero armonicamente coordinate per rispondere con precisione alle funzioni previste. I

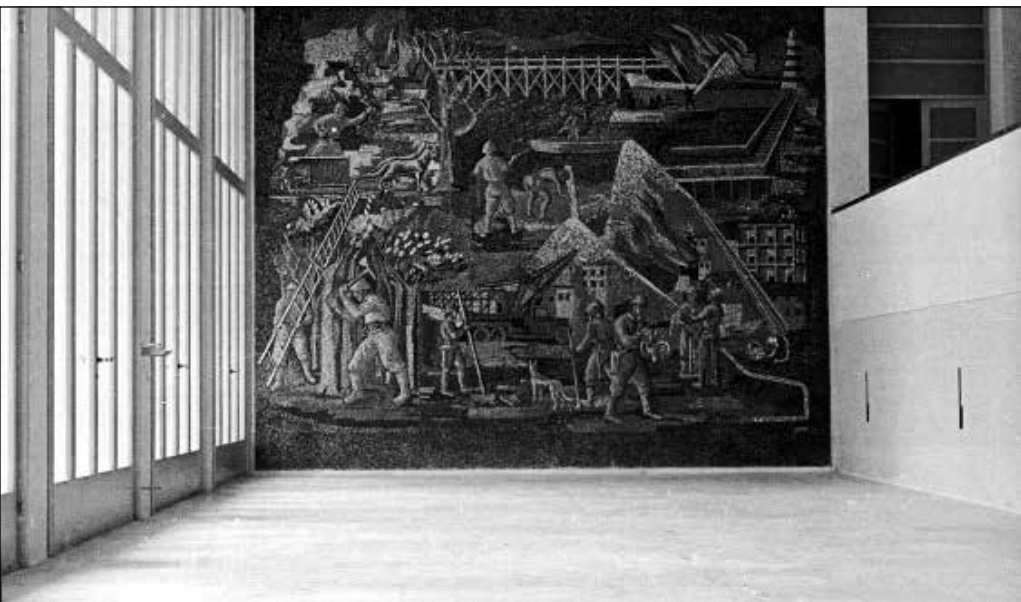




vincoli di ordine architettonico e paesistico a tutela dell'area archeologica dell'Appia Antica, già allora vigenti, non impedirono di realizzare una grande struttura, funzionale e monumentale nell'aspetto, così come la possiamo ammirare ancora oggi. Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi erano state pensate come una vera e propria grande caserma militare, organizzata intorno a due grandi spazi aperti con funzioni diverse e a loro volta individuati da grandi corpi di fabbrica isolati. A completare il tutto,



il centro sportivo con un grande campo di calcio e infrastrutture varie per l'atletica leggera, una piscina all'aperto, una palestra al chiuso e altri campi da gioco. L'architettura degli edifici è ispirata a principi di grande semplicità, per non turbare l'armonia del paesaggio e fondersi il più possibile con esso. I volumi architettonici sono prevalentemente bassi, ad esclusione del castello di manovra (oggi denominato "K1") che si eleva fino a 23,25 metri per complessivi sei piani d'altezza (compreso il piano terra), realizzato in calcestruzzo armato, muratura e legno, e con cavedi interni per l'asciugatura delle manichette e l'addestramento del personale in ambienti verticali confinati. I materiali utilizzati per i rivestimenti furono l'intonaco per tutte le facciate e il travertino romano per il portico e per i due ordini di pilastri della facciata dell'edificio principale. Tutta la costruzione sorse al lato ovest del campo delle corse delle Capannelle, ed era accessibile dalla via Appia Nuova con un largo viale sul cui asse fu impostata la composizione volumetrica dei vari edifici. In linea con questo asse



fu edificato l'edificio principale delle Scuole preceduto a destra e a sinistra dalla palazzina del circolo insegnanti, dagli alloggi per ufficiali e dall'edificio delle autorimesse, che delimitano con il portico il cortile d'onore.

L'atrio di rappresentanza dell'edificio della Scuola Allievi Ufficiali, oggi palazzina degli uffici della Direzione Centrale per la Formazione e della Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica, fu chiuso da un portico in travertino che fronteggia l'edificio in tutta la sua lunghezza, e da una lunga vetrata composta da quindici aperture verso l'esterno, ognuna delle quali è incastonata tra pilastri che sono preceduti lateralmente da quelli che formano i due porticati laterali. Nell'interno, le due pareti a lato sono impreziosite da due grandi mosaici. Quello a sinistra rispetto alla porta di ingresso (parete



nord-ovest), realizzato dal pittore **Alberto Ziveri** (*Minerva in armi e le specializzazioni dei vigili del fuoco*), rappresenta la Minerva, che simboleggia il mondo della ricerca applicata al campo delle tecniche e delle tecnologie antincendi, circondata dai simboli delle specializzazioni e dei campi di ricerca dei vigili del fuoco. Il mosaico a destra della porta di ingresso fu realizzato invece dal pittore **Lorenzo Micheli Gigotti**, e rappresenta le attività dei vigili del fuoco in diverse scene sovrapposte.



Il **Sacrario dei Caduti** dei vigili del fuoco fu realizzato a pianta semiellittica con una parete affrescata dal pittore **Antonio Achilli**.

Quest'ultima, la più grande opera di pittura realizzata nel complesso edilizio delle Scuole, occupa una superficie di 80 metri quadrati su parete curva e ha lo scopo concettuale di rappresentare l'ausilio portato dai soccorritori all'umanità, esposta alla furia degli elementi e percossa dalle sciagure.

Inquadrato in una vigorosa descrizione di episodi che esprimono le tragiche ansietà con cui l'uomo primitivo, abbandonato a sé stesso, subiva le violenze



della natura, sta l'edificio del soccorso organizzato, “che dalla solidarietà umana fondamentale si eleva per sublimazione di virtù e per generoso impulso di cuore verso le forme estreme dell'ardimento e del rischio volontario e culmina nella luce del sacrificio”. L'elenco con i nominativi dei caduti in servizio è pubblicato online sul sito istituzionale, nella sezione dedicata alla memoria storica: <https://anniversario-sca.vigilfuoco.it/it/deceduti-in-servizio>

QR-code: vai al capitolo
“caduti in servizio” dalla
sezione memoria storica
www.vigilfuoco.it





Adiacente al sacrario fu allestito un museo storico dove erano raccolti i cimeli dei mezzi e delle attrezzature antincendi usati dalle prime organizzazioni e dai Corpi dei Civici Pompieri.

Un grande salone, all'interno del quale vi era anche una parete affrescata, fu realizzato per le conferenze e per le proiezioni cinematografiche. Il dipinto di questa aula, eseguito a tempera dal pittore **Schiavina**, oggi non più esistente, rappresentava il trionfo dell'Italia, e aveva da un lato le figure dei *vigiles* di Roma imperiale, e dall'altro i moderni vigili del fuoco; inoltre sullo sfondo si vedeva da una parte una città romana e dall'altra il complesso delle Scuole Centrali Antincendi e della Casa del Vigile del Fuoco "Tullio Baroni" a Borgo a Buggiano. In due punti ben nascosti nel dipinto c'erano due piccole finestrelle, una per il proiettore delle pellicole cinematografiche e l'altra per l'operatore, le quali servivano per proiettare filmati sulla parete destra dell'aula delle conferenze.



All'interno dell'edificio vi era anche una vasta biblioteca, un'aula per l'insegnamento, un'aula per le lezioni di chimica, una per il disegno ed una per i radiotelegrafisti.

I laboratori didattici e per le ricerche scientifiche, il cui allestimento fu pressoché concluso nel 1943, erano cinque: chimica industriale, meccanica industriale, idraulica, scienza delle costruzioni e prove materiali, elettrotecnica. Nello stesso edificio furono realizzati il parlatorio per gli allievi ufficiali, gli uffici del comando ed il reparto alloggi per gli allievi ufficiali a camerette separate, con annesse sale di lettura e di musica, il refettorio con la cucina, nonché un attrezzatissimo impianto per i servizi vari. Nello stesso edificio fu ubicato anche il settore cinefotografico, dotato di attrezzatura per la fotografia e la cinematografia, destinata a fornire documentazioni e materiale di studio per le Scuole. Vi era inoltre una vasta sala attrezzata per le prove delle maschere antigas e degli

autoprotettori. Un ampio cortile interno all'edificio ed un vasto piazzale esterno erano destinati alle esperienze da eseguirsi all'aperto.

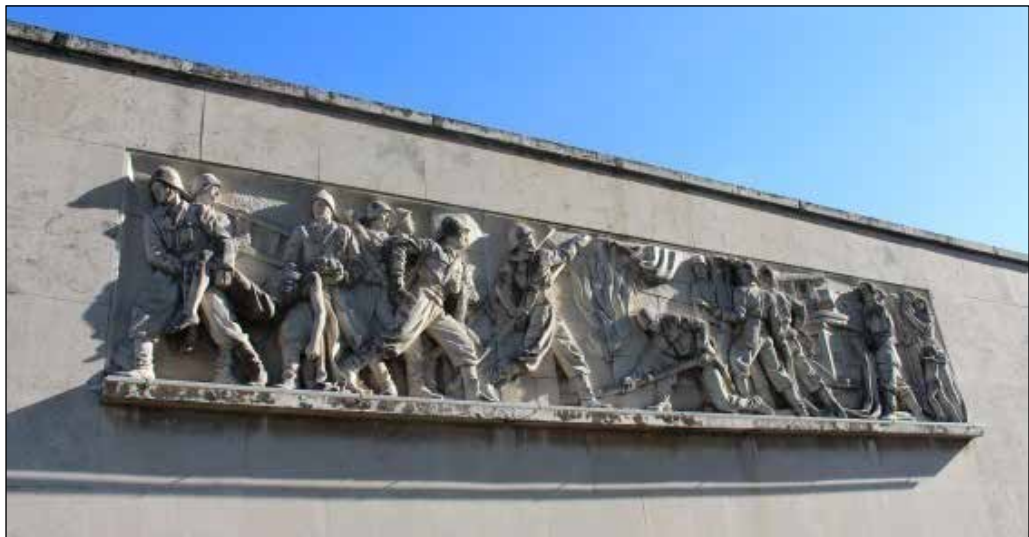
Nell'atrio di rappresentanza sono oggi conservati ed esposti alcuni cimeli storici, quali delle pompe antincendio a mano, una pompa antincendio a vapore e un'autovettura Fiat.

Tra le decorazioni più importanti dell'intero complesso





abbiamo quelle ai lati del cortile d'onore, dove sulle testate degli edifici porticati con colonne in travertino a sezione quadrata vennero situati i due grandi bassorilievi, ancora oggi esistenti, realizzati da **Fortunato Longo** a destra (*Vigili in azione*), e da **Cosmo Soggi** a sinistra (*I vigili del fuoco nel mito e nella*



tecnica dei climi imperiali di Augusto e di Mussolini).

Uno riproduce varie scene di vita dei vigili del fuoco nelle loro funzioni, l'altro rappresenta gli stessi nel mito e ne esplicita l'evoluzione della tecnica dal tempo dei legionari dell'impero romano. Al centro di queste figurazioni si ammira una Santa Barbara che divide le rappresentazioni antiche da quelle moderne.

Altri elementi architettonici di grande valore erano



Il campo sportivo, la piscina, le statue

quelli presenti nell'area dedicata alle esercitazioni sportive, che comprendevano il campo di calcio, la palestra, la piscina e le statue che la ornavano. Lo stadio nautico, di particolare bellezza, era racchiuso da un recinto murario costituito da una parete caratterizzata da cinque aperture sul prospetto principale verso il campo di calcio, a cui facevano ala due emicicli del diametro di 25 metri con undici arcate





ciascuna, cinque delle quali incorniciavano grandi statue di marmo raffiguranti atleti in diversi atteggiamenti, che simboleggiavano le discipline sportive praticate dai vigili del fuoco.

Le statue furono realizzate da scultori di fama nazionale e internazionale, e negli anni '60, a seguito della demolizione e ricostruzione della piscina, furono trasferite sul perimetro delle tribune del campo sportivo, dove si trovano tuttora. Ogni statua, alta 260

cm, poggia su una base cilindrica rivestita in travertino del diametro di 95 cm e dello spessore di 15 cm. Gli atleti scolpiti rappresentano: Calciatore, Schermitore, Giocatore di sfratto, Pugile, Nuotatore, Vogatore, Giocatore di palla ovale, Pesista, Discobolo, Sciatore. Ne sono autori rispettivamente: **Campitelli, Castelli, Colla, Cozzo, Monteleone, Olivo, Rosatelli, Spampinato, Ticò e Vignolini.**

Annesso allo stadio nautico, vi era un edificio, anch'esso di 50 x 15,50 m come la vasca, al cui interno vi erano sale per il pugilato, per la scherma, la lotta, la pesistica, nonché una grande palestra, contenente affreschi di **Roberto Baldassarri**, dotata anche di un'infermeria e un "bagno finnico"; il pavimento era in *suberit* e lo spogliatoio in rovere naturale lucidato a fasce di noce naturale. L'intero blocco piscina-palestra era rivestito da travertino di Tivoli con cornici in peperino di Viterbo. La vasca, che misurava 50 m di lunghezza, 15,50 m di larghezza ed era profonda 8 metri, era decorata con mosaici e aveva due trampolini di diversa altezza (3 e 5 m), una piattaforma e un impianto per la depurazione delle acque, la cui sterilizzazione batteriologica avveniva mediante due apparecchi dosatori di composti di cloro e di composti di ammoniaca.



Il Museo storico del Corpo Nazionale

Il museo storico del Corpo nazionale, ripristinato e di nuovo inaugurato il 5 agosto 2021, nasce nei locali accanto al Sacratio fin dalla inaugurazione delle Scuole Centrali Antincendi, il 4 agosto 1941.

Più volte modificato e riallestito nel corso del tempo, negli anni '90 viene progressivamente smantellato e i suoi materiali vengono in parte riutilizzati ed esposti negli altri musei del Corpo distribuiti sul territorio nazionale, in particolare quelli di Roma, Mantova e Bari.

Il percorso attuale del museo, che comprende anche l'atrio al piano terra dell'edificio, inizia con l'illustrazione della fase storica relativa al passaggio dal periodo comunale (1800-1935) al Corpo nazionale. Proprio nell'atrio sono esposte due pompe a mano aspiranti e prementi della ditta Pietro Berzia di Torino, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, nonché una pompa a vapore ippotrainerata della casa londinese Merryweather, del 1880, e un automezzo Fiat 502 F del 1926, utilizzato in origine dal Municipio di Pinerolo (TO) e poi affidato al locale distaccamento nel 1936, che lo riadattò ad autopompa di soccorso. Nella prima sala del piano seminterrato sono esposti alcuni oggetti e cimeli originali in uso ai pompieri



civici fin dalla seconda metà dell'800. Tra gli oggetti più significativi e rari abbiamo gli “schizzettoni”, due estintori *ante litteram* in ottone della seconda metà dell'Ottocento, che come delle grosse siringhe servivano a prelevare acqua e a gettarla a distanza sugli incendi. C'è una pompa a mano della casa Ferdinand Schenk di Berna, aspirante e premente, che veniva trasportata a spalla dai pompieri civili fin sul luogo dell'incendio. Una pompa a vapore, sempre della casa londinese Merryweather, che in origine era collocata su un carrello a ruote trainato a mano. Sono poi esposte numerose daghe, sciabole e baionette, sempre della seconda metà dell'Ottocento, che erano a corredo delle uniformi da ufficiale, nonché vari quadri con i figurini delle uniformi realizzati dal pittore russo, naturalizzato italiano, Alessandro Degai. Completano l'esposizione



della prima sala tre splendide uniformi d'epoca, due del periodo comunale, una delle quali appartenuta al Sotto-Comandante di Roma Ing. Vincenzo Sebastiani, l'altra degli anni '40, la Grande Uniforme da Ufficiale (pezzo quasi unico in Italia).

Nella seconda sala sono esposti i labari del Corpo Nazionale realizzati e consegnati ai Corpi provinciali durante il Primo Campo Nazionale che si tenne a Roma a piazza di Siena nel luglio 1939, nonché oggetti, materiali e cimeli originali del periodo bellico (1939-1945). Tra questi spicca per originalità la "bomba pirofuga", un ordigno il cui compito era quello di spegnere gli incendi sottraendo al fuoco l'ossigeno necessario per la combustione. La sua esplosione provocava infatti un violento spostamento d'aria e la proiezione in ogni direzione del bicarbonato, che formava una densa nube che andava poi ad abbassarsi

per ricoprire ogni cosa. Venne utilizzata durante la seconda guerra mondiale per fermare gli incendi nelle abitazioni civili in seguito ai bombardamenti.

Nella galleria che attraversa il museo e unisce la prima e la terza sala sono esposti i labari dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo, realizzati nel 1943.

Nella terza e quarta sala sono esposte le divise, gli elmi, gli estintori, le radio e gli strumenti in genere della fase storica relativa al Dopoguerra in poi, caratterizzata dal notevole e rapido progresso delle tecnologie e della ricerca scientifica. Sono esposti anche gli esplosimetri, gli autorespiratori a ciclo chiuso e aperto, le maschere a filtro, le pistole lancia razzi e lancia sagole.

Nella moderna sala multimediale che chiude la mostra vengono proiettati filmati e risorse digitali che illustrano la rapida evoluzione dei servizi antincendi dalle origini ad oggi. Per fruire dei contenuti della mostra i visitatori oltre alla lettura dei testi presenti possono utilizzare i QR code che rimandano a risorse e materiale multimediale pubblicato online nella sezione del sito istituzionale dedicata alla memoria storica: <https://anniversario-sca.vigilfuoco.it/it>

QR-code: vai alla sezione
"memoria storica"
www.vigilfuoco.it



Il medagliere del Corpo Nazionale

QR-code: vai al capitolo
“onorificenze” nella sezione
memoria storica
www.vigilfuoco.it



Dal mese di agosto del 2021 la Direzione Centrale per la Formazione ospita anche, all'interno di alcune teche appositamente costruite al primo piano dell'edificio principale, le medaglie al valor civile concesse alla bandiera del Corpo nazionale nel corso dei decenni. L'elenco completo delle decorazioni esposte, con le motivazioni relative alla loro concessione, si può leggere nell'apposita pagina dedicata sul sito istituzionale: <https://anniversario-sca.vigilfuoco.it/it/onorificenze>





Servizio Documentazione Centrale



**LE SCUOLE
CENTRALI
ANTINCENDI**

Servizio Documentazione Centrale